

Città del Messico, 20 ottobre 1968. Sono passati appena due giorni da quando il fantascientifico salto di Bob Beamon, 8 metri e 90 nella gara del salto in lungo, ha stordito il mondo e riscritto la storia dell'atletica leggera. Ma quell'Olimpiade straordinaria non ha finito di riservare sorprese.

Fino a quel momento il salto praticato nelle Olimpiadi per il salto in alto è quello con stile ventrale. In questa tecnica il saltatore supera l'asta guardando verso il basso e attraversa contemporaneamente con il busto e i piedi; stacca dal suolo con la gamba interna, utilizzando quella esterna per spingersi più in alto possibile. Ma la storia sta per cambiare.



«Con il numero 272, per gli Stati Uniti d'America, si appresta a saltare Richard Fosbury, Dick per gli amici», gracchiò lo speaker dello stadio. Sarà stato per le tribune gremite o per la presenza della tivù, ma il nostro atleta pare volesse farsi notare davvero quel giorno e, per essere sicuro di non passare inosservato, pensò bene di indossare una scarpa bianca sul piede destro e una blu su quello sinistro. Ma non fu quel vezzo a renderlo celebre.

Fosbury dai tempi del liceo tempo aveva cominciato a lavorare ad una nuova tecnica di salto in alto. Ad animarlo la passione per tutti gli sport ,certo, ma in particolare il colpo di fulmine che aveva avuto con l'atletica e il salto in alto. Il primo a stupirsi della rivoluzione messa in atto da Dick fu il suo primo allenatore, Dean Benson, che quasi cercò di convincerlo a desistere dallo sperimentare la nuova tecnica. Poi, convinto dalla naturalezza con cui Dick eseguiva il salto sotto il profilo tecnico, cominciò a studiarne le caratteristiche.

E ci siamo, è il momento: Dick parte, corre , la folla trattiene il respiro per tutta la rincorsa, poi, mentre Dick supera l'asticella in quel modo incredibile, gli 80mila dello stadio Olimpico di Città del Messico, quel magico pomeriggio dell'autunno del 1968, si lasciano andare ad un applauso liberatorio. Dick non ha superato l'asticella saltando con le gambe a forbice, o piegandosi sul ventre, ma girando le spalle e oltrepassando la sbarra di schiena. L'oro arriva a quota 2 metri e 24 centimetri. Dick Fosbury sale sul tetto del mondo.....voltandogli le spalle!!

Perché nessuno ci aveva pensato prima di lui ?

Come gli venne in mente questa brillantissima e rivoluzionaria idea, che poi in seguito hanno adottato tutti i saltatori del mondo e che ha portato Javier Sotomayor a saltare nel 1993 a Salamanca la bellezza di 2 metri e 45? I giornalisti sono tornati a chiederglielo tante volte in tutti questi anni, e Dick ha sempre risposto che lui all'epoca non si rese minimamente conto della 'portata' della sua scoperta, e che era convinto che la sua tecnica - quella che sarebbe diventata il Fosbury Flop - sarebbe rimasto soltanto e per sempre il SUO personalissimo modo di saltare.

